



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

NEL TRIENNIO 2011 – 2013

Linee – guida e indirizzi di programmazione.

INDIRIZZI STRATEGICI

L'evoluzione degli scenari economici e finanziari globali, scossi da crisi sistemiche che hanno un impatto diretto sulla possibilità di raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro il 2015, deve essere tenuta in attenta considerazione nel prospettare linee – guida e indirizzi di programmazione nel campo dell'aiuto allo sviluppo.

L'Italia ha una speciale responsabilità e una sua specifica vocazione all'aiuto internazionale. Paese storicamente crocevia di culture e popoli, terra di emigrazione e da anni di forte immigrazione, è uno Stato che per collocazione geopolitica, per i principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per la sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna, è tradizionalmente impegnato a favore di un sistema internazionale sempre più stabile e giusto. La stabilità e la sicurezza internazionali, il controllo dei flussi migratori e lo sviluppo dei traffici commerciali sono gravemente minacciati dalla crescita del divario tra nord e sud e dalla distribuzione molto eterogenea dei progressi finora registrati in alcune aree del mondo, compresa l'Africa sub-sahariana.

Il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro la scadenza del 2015, impegno al quale l'Italia ha aderito e che è stato confermato dall'Evento Plenario di Alto Livello (HLPM) svoltosi a New York dal 20 al 22 settembre 2010, non è solo un imperativo etico di solidarietà verso chi è privato dell'essenziale ma anche un investimento strategico, per tutti coloro che vi concorrono, a favore della pace, della stabilità e di un prosperità equa, condivisa e sostenibile.

Gli Obiettivi del Millennio continueranno a ispirare la Cooperazione italiana, tenendo conto anche di quanto stabilito nel Documento Finale del Vertice citato e in nome di un approccio al perseguimento degli Obiettivi del Millennio basato sui diritti della persona.

La *Peer Review* della Cooperazione italiana svolta dall'OCSE-DAC nel 2009 ha permesso di fare il punto sui risultati finora conseguiti e sulle numerose sfide ancora aperte per il sistema italiano dell'aiuto allo sviluppo.

Dalla Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione fra donatori del 2003 a quella di Parigi sull'efficacia degli aiuti del 2005, alla *Accra Agenda for Action* del settembre 2008, passando per gli impegni assunti in ambito UE con il "Consenso europeo per lo sviluppo" del 2005, il quadro internazionale della cooperazione tende sempre più verso l'efficacia e la razionalizzazione, attraverso una serie di principi e criteri a cui anche l'Italia si sta adeguando in maniera più compiuta. Nel delineare le linee programmatiche per la Cooperazione italiana nel prossimo triennio, pertanto, oltre alla *Peer Review*, si devono tenere presenti i principali indirizzi emersi dal dibattito internazionale e sanciti nei documenti adottati nei diversi fori.

La Legge Finanziaria 2011 – 2013 ha confermato la netta riduzione dei fondi della Cooperazione del Ministero Affari Esteri per il prossimo triennio, analogamente a quanto avvenuto nei precedenti due trienni di programmazione di bilancio. Ciò non determinerà un disimpegno dell'Italia dal fronte dello sviluppo. Al contrario, anche attraverso il presente documento di indirizzo e programmazione, che aggiorna le Linee Guida triennali 2010 – 2012, s'intende proseguire il percorso, già risolutamente intrapreso, incisivamente improntato al rispetto degli impegni assunti insieme agli altri donatori, ai paesi partner ed alle organizzazioni internazionali in materia di efficacia degli aiuti (agenda internazionale della '*aid effectiveness*').

Fra tali impegni qualitativi, quelli di una maggiore concentrazione su un numero ristretto di paesi prioritari appaiono particolarmente stringenti per la Cooperazione italiana, alla luce dell'estrema scarsità delle risorse finanziarie e delle risorse umane (v. cap. 7 dell'allegato) di cui la Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del MAE può attualmente disporre e fatta salva la possibilità di aggiornamenti, nel corso del triennio, qualora tale scenario subisse mutamenti sensibili.

Pertanto, il numero dei paesi prioritari sarà ulteriormente ridotto rispetto a quanto già avvenuto nel triennio di programmazione 2009 – 2011 (numero poi confermato in quello 2010 – 2012). Sempre allo scopo di ridurre la frammentazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo del nostro paese, rendendone più chiare le linee d'azione geografiche, le due categorie di paesi prioritari (1 e 2) sono state accorpate in un'unica categoria mentre, per i paesi non indicati come prioritari, fatto salvo quanto più avanti previsto in relazione alle iniziative promosse da ONG, saranno ultimate le attività già decise o già in corso di svolgimento, ed onorate, in presenza delle necessarie risorse finanziarie, gli impegni politici già assunti, senza avviare nuove iniziative nel corso del triennio, salvo in casi eccezionali in cui l'intervento, anche di limitate dimensioni, sia di sopravvenuta importanza strategica o miri a soddisfare esigenze umanitarie di particolare gravità, sempre compatibilmente con le risorse disponibili. In nessun caso queste eccezioni potranno essere tali da pregiudicare il perseguimento dell'obiettivo del Piano della *performance* della DGCS ("Controllo strategico") consistente nella riduzione del 15% del numero complessivo dei Paesi nei quali è presente la Cooperazione. L'articolazione della rete di Unità Tecniche

Locali (UTL) sarà rivista di conseguenza, anche per l'esigenza di un suo ridimensionamento dovuto alla riduzione dei fondi di funzionamento¹.

La speciale attenzione della Cooperazione italiana verso alcuni paesi in situazione di fragilità e di conflitto o post-conflitto potrà essere mantenuta grazie all'auspicabile prosecuzione del finanziamento dei relativi interventi, mediante lo strumento del cosiddetto 'Decreto missioni', periodicamente rinnovato.

Il presente documento fa riferimento ai criteri internazionalmente adottati in materia di efficacia dell'aiuto e alle specifiche raccomandazioni formulate all'Italia dall'OCSE nelle *Peer Review* del 2004 e del 2009. Gli indirizzi di programmazione sono ispirati a un concetto di aiuto allo sviluppo onnicomprensivo, basato su responsabilità condivise e gestito in trasparente collaborazione fra donatori e riceventi, fra settore pubblico, settore privato e società civile, fra istituzioni centrali ed enti territoriali.

Speciale attenzione continuerà a essere prestata all'attuazione delle azioni previste dal Piano programmatico per l'efficacia degli aiuti, non completate entro il 2010 per la nota carenza di risorse umane della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del MAE. Specifica rilevanza sarà attribuita, nel proseguire l'impegno del MAE per una crescente adesione italiana ai principi e criteri internazionali della '*aid effectiveness*', anche oltre le azioni e scadenze contemplate dal Piano, all'impatto della cooperazione e del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo (*development effectiveness*), in un'ottica di sistema.

Anche in relazione ai principi dell'efficacia degli aiuti e della *development effectiveness*, la Cooperazione italiana continuerà, sulla base di quanto fatto nel corso della Presidenza italiana del G8 nel 2009, a perseguire il rafforzamento della visione "olistica" dello sviluppo ("*whole of country*"). Ciò avverrà nella convinzione che, per promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, sia determinante assicurare la coerenza di tutte le politiche e di tutti i flussi finanziari (commercio, cancellazione del debito, pace e sicurezza, *rule of law*, risorse del settore privato, fonti innovative, ecc.) e la connessa mobilitazione di tutti gli attori (non solo governi ma anche amministrazioni locali, imprese, società civile) e risorse finanziarie (tassazione e risorse domestiche, investimenti, rimesse, filantropia, fondazioni, ecc) in grado di contribuire alla lotta alla povertà.

Tale azione di sistema continuerà a svilupparsi, in particolare, attraverso il "Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo" che è stato istituito da MAE e MEF, nel giugno del 2010, con tutti gli attori, pubblici e privati, dell'aiuto italiano. Al centro di questo esercizio innovativo vi sarà la ricerca delle complementarità e delle sinergie, soprattutto derivanti da forme di collaborazione pubblico – privato. Queste ultime saranno perseguite alla luce della concezione, sempre più condivisa in ambito europeo e internazionale, dell'aiuto pubblico soprattutto come leva per una crescita

¹ Un'organica revisione della rete delle UTL sarà prossimamente sottoposta al Comitato Direzionale.

equa e sostenibile e come catalizzatore per la mobilitazione di risorse interne ai PVS e di quelle disponibili nei mercati internazionali dei capitali, anche mediante strumenti innovativi di finanziamento.

In questo contesto, si continuerà a sviluppare l'approccio definito 'SMILE' (*Systemic Multistakeholder Italian Leveraging Aid*), verificando la possibilità di applicarlo a un numero crescente di paesi, inizialmente con progetti – pilota per metterne sempre meglio a fuoco la metodologia.

La scelta fra strumento bilaterale e multilaterale continuerà a dipendere dalla valutazione della natura degli obiettivi, sempre nell'ottica dell'*ownership* democratica dei paesi beneficiari - che si continua a selezionare con una sempre più attenta scelta delle priorità - e di un utilizzo sempre più esteso dei sistemi locali (*country systems*) per l'attuazione dei programmi di cooperazione. Questi, per la loro organicità e più sicura coerenza con le strategie di lotta alla povertà dei paesi *partner*, continueranno ad essere preferiti rispetto all'approccio per progetti, che presenta rischi di frammentazione e dispersione, oltre che di minor allineamento con le priorità dei paesi beneficiari.

L'Italia continuerà a partecipare attivamente alla definizione della programmazione delle politiche di sviluppo dell'**Unione Europea** in un quadro istituzionale rinnovato dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dalla creazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE).

L'Italia continuerà ad apportare il proprio contributo nell'ambito dell'esercizio delineato dal "Codice di condotta dell'UE in materia di complementarietà e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo", che si propone di migliorare la Divisione del Lavoro (DoL) tra i donatori europei, con l'obiettivo di condurre ad una maggiore razionalizzazione dell'aiuto. In tale contesto, la Cooperazione italiana ha avanzato alla Commissione Europea la richiesta di avviare la procedura di accesso alla modalità di Gestione Centralizzata Indiretta, la cosiddetta "cooperazione delegata", che consente la delega di fondi comunitari, e/o degli Stati Membri, ad un singolo Paese donatore laddove questi abbia particolari competenze e la sua azione possa apportare un effettivo valore aggiunto ai Paesi partner. Tale procedura, una volta perfezionata, potrà contribuire a rafforzare e valorizzare il ruolo e l'esperienza sviluppati dalla Cooperazione italiana in ambiti di rilievo nei Paesi prioritari

In seno alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo opererà un nuovo Ufficio incaricato di seguire, in raccordo con gli Uffici territoriali delle Direzioni Generali competenti, gli aspetti relativi alle strategie e alle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, nonché di assicurare la partecipazione dell'Italia ai Comitati di gestione del Fondo Europeo di Sviluppo (FES) e dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo dell'UE.

Comunicazione

Solo una costante e trasparente azione di comunicazione, in Italia e da parte delle nostre Sedi all'estero, favorisce la costruzione di una nuova cultura dello sviluppo, basata sulla condivisione dei valori e sull'*ownership* democratica. L'obiettivo sarà quindi, per il prossimo triennio, quello di fare comprendere che un investimento in cooperazione allo sviluppo è un investimento anche per il futuro del Paese, uno strumento per essere al passo con i tempi e rispondere alle nuove sfide della globalizzazione. Le nuove Linee guida in materia di comunicazione, adottate dal Comitato Direzionale in data 8/11/2010, si muovono in questa direzione.

Strategiche, a tal fine, saranno le iniziative di rafforzamento della comunicazione istituzionale attraverso il Portale della DGCS, da trasformare possibilmente in strumento di comunicazione interattivo e da collegare all'uso di altri canali come radio, televisione, convegni e seminari.

Gli strumenti di comunicazione che verranno utilizzati dalla DGCS, con il sostegno del Servizio Stampa del Ministero, andranno dal summenzionato Portale della Cooperazione allo sviluppo al sito internet del MAE, dal bollettino elettronico "Nuovo DIPCO" alla partecipazione a grandi eventi sportivi ed esposizioni, da attività nelle scuole alla partecipazione a piattaforme comunicative nazionali e internazionali (*Forum PA, Giornate Europee per lo Sviluppo*). Una "componente comunicazione" sarà sistematicamente inserita nei progetti di cooperazione.

Si terrà presente lo speciale interesse, per i mezzi d'informazione e l'opinione pubblica, degli interventi realizzati in aree particolarmente difficili come quelle di crisi e post-conflitto.

La comunicazione dovrà sempre meglio rispecchiare la realtà complessiva e i risultati degli interventi della Cooperazione italiana: i destinatari dell'informazione ed i loro intermediari sono infatti sensibili, più che alle modalità tecniche, operative e finanziarie dell'aiuto a "cosa è stato fatto di meglio o in modo migliore".

Rapporti con il mondo economico e le imprese. Una maggiore e più sinergica compartecipazione del mondo economico ed in particolare delle imprese – attraverso una regolamentazione - oltre a raggiungere obiettivi quali un più veloce radicamento delle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS, l'esportazione di buoni modelli produttivi e di gestione, chiamerà in causa un sistema capace anche di promuovere una comunicazione meglio coordinata. Il tutto sulla base del semplice principio (applicabile con i dovuti distinguo): "compartecipazione di soggetti e forza-lavoro locali *versus* assistenzialismo".

Gestione dei rapporti inter-ministeriali ed inter-statali. Nelle aree ove vi sono missioni di pace è necessaria una sinergia con il Ministero della Difesa non solo per questioni di sicurezza del personale che opera in loco, ma anche e soprattutto per coordinare una comunicazione che è in questo caso parte vitale dell'operatività stessa e per assicurare complementarità tra la cooperazione civile e le attività Cimic (*Civilian Military Cooperation*).

Organizzazioni Non Governative. All'interno del piano di comunicazione per la cooperazione allo sviluppo sarà essenziale tener conto del rapporto con le ONG. Sarà

quindi importante anche far emergere il forte coinvolgimento della DGCS nei progetti co-finanziati, riportando in maniera visibile il sostegno fornito dal MAE. Questo permetterà anche un'immediata percezione da parte del pubblico dei risultati raggiunti.

Comunicare l'Italia. Unire le risorse, ottimizzarle, fare sistema. Da qui la necessità di coordinare le politiche di aiuto allo sviluppo con il ruolo guida del Ministero degli Esteri, per non disperdere le energie, valorizzare il ruolo da sempre svolto dall'Italia in tale ambito e valorizzare al meglio il "Sistema Italia della Cooperazione" che il presente documento si prefigge tra i suoi obiettivi di fondo.

ALLEGATO

1) Settori prioritari d'intervento

Gli impegni assunti in sede UE ed in ambito internazionale di riduzione della frammentazione dell'aiuto e di massimizzazione del valore aggiunto di ciascun donatore, impongono l'individuazione di un numero limitato di settori prioritari per il triennio.

1. Agricoltura e sicurezza alimentare;
2. Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione;
3. *Governance* e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed *all'e-government* e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà.
4. Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato.
5. Ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: *empowerment* femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

L'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, resteranno prioritari all'interno dei singoli settori e delle strategie paese della Cooperazione italiana.

La programmazione relativa al periodo 2011-2013 sarà orientata, soprattutto in Africa sub-sahariana e orientale, verso i seguenti obiettivi :

- a) Programmi specifici per l'*empowerment* delle donne e il *capacity building* delle istituzioni nazionali, anche per favorire la partecipazione delle donne alla ricostruzione dei paesi in conflitto (in particolare in Libano e nei Territori Palestinesi).
- b) Azioni di *mainstreaming* in tema di sicurezza alimentare e ambiente, per favorire il ruolo delle donne nei programmi di lotta alla povertà. Particolare attenzione sarà data ai programmi che prevedono l'accesso delle donne al lavoro e all'imprenditorialità, anche attraverso programmi di microcredito e formazione professionale .

- c) Rafforzamento della collaborazione con le agenzie multilaterali per la salute riproduttiva e la lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine.

Per quanto concerne i **minori**, la Cooperazione italiana realizzerà iniziative di tutela e promozione dei diritti fondamentali dei bambini, degli adolescenti e dei giovani per favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità di appartenenza, rafforzando il cruciale ruolo delle nuove generazioni nello sviluppo della pace e della democrazia. In particolare, saranno realizzate iniziative finalizzate a ridurre lo sfruttamento del lavoro minorile, quello sessuale anche a scopo commerciale e le mutilazioni genitali delle bambine e delle adolescenti. Saranno altresì effettuate attività a sostegno di sistemi di giustizia minorile che tengano conto delle particolari esigenze dei minori e che siano volti al loro reinserimento sociale, nonché per la tutela di bambini e adolescenti soldato e vittime dei conflitti armati.

Per quanto concerne **le persone con disabilità** nei PVS, in ottemperanza alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006, la Cooperazione italiana promuoverà iniziative che si ispirano al principio dell'inclusione sociale. Il finanziamento di programmi in tema di legislazione sociale sulla disabilità continuerà a costituire un settore prioritario di intervento, garantendo continuità all'impegno italiano degli ultimi anni.

Nella tutela e nella valorizzazione del **patrimonio culturale** e della dimensione culturale dei PVS, la Cooperazione italiana, con il coinvolgimento delle istituzioni finanziarie di sviluppo, mira a promuovere la diversità e il dialogo interculturale e a far ricorso alla cultura per favorire la crescita economica, la creatività e l'innovazione.

Nell'elaborazione e realizzazione di iniziative di sviluppo, la specifica attinenza dei risultati attesi con il raggiungimento, entro la scadenza del 2015, degli Obiettivi del Millennio con i loro rispettivi *targets*, sarà sempre attentamente vagliata, anche in relazione alla valorizzazione del ruolo della cooperazione decentrata. Vi è sintonia di intenti e obiettivi fra le presenti Linee guida e le attività di cooperazione connesse alla realizzazione a Milano dell'Expo 2015, in tutti quei Paesi - in Africa, America Latina, Caraibi e Pacifico - in cui sono state programmate le pertinenti iniziative. Saranno altresì valorizzate le sinergie fra tali attività e quelle della Cooperazione italiana nei settori propri delle tematiche dell'Expo: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed *empowerment* femminile.

La cooperazione italiana resterà parte attiva negli strumenti finanziari innovativi, in particolare in ambito sanitario (IFFIm, AMC, Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla Malaria e alla Tuberculosis).

Nel triennio in esame, la Cooperazione italiana continuerà ad attivare programmi volti a valorizzare l'utilizzo delle rimesse degli emigranti per finalità di sviluppo.

1.1) Settori di speciale rilevanza anche in ambito G8/G20

La programmazione triennale dell'attività di Cooperazione terrà conto del quadro di priorità delineato in ambito G8 e G20. Infatti, già a partire dal Vertice di *Gleneagles* del 2005, il G8 ha individuato una priorità geografica – l'Africa – ed alcuni settori chiave nel campo dello sviluppo. Dal Vertice G20 di Seoul (2010), è inoltre emerso un approccio allo sviluppo basato principalmente sulla crescita economica, requisito indispensabile – anche se non sufficiente – per sconfiggere la povertà.

1.1.a) Agricoltura e sicurezza alimentare

L'Italia continuerà a partecipare al processo di formazione di un Partenariato Globale per la sicurezza alimentare, sostenendo i processi avviati con l'AFSI (*"Aquila Food Security Initiative"*), lanciata nel 2009 in occasione della Presidenza italiana del G8. Tale partenariato prevede il rafforzamento dell'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare (*"CFS"* nella sua sigla inglese) il cui scopo principale è di facilitare la cooperazione tra le Agenzie del Polo agricolo romano. Nei confronti di queste ultime, continueranno a indirizzarsi in maniera prioritaria i fondi del canale multilaterale della Cooperazione anche tramite iniziative umanitarie e di emergenza. In ambito G20, si parteciperà attivamente alle ipotesi di sviluppo di meccanismi innovativi per incentivare la produttività agricola (tra cui strumenti del tipo *Advanced Market Commitment -AMC*), sostenendo eventuali iniziative per controllare e mitigare gli effetti negativi della elevata volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e definire idonei sistemi per monitorare il rispetto da parte delle società e dei Paesi G20 dei principi dell'Investimento Responsabile in Agricoltura (RAI) al fine di ridurre gli effetti negativi del *'Land Grabbing'*.

1.1.b) Acqua e Ambiente

Sviluppo e protezione ambientale continueranno a essere integrati nelle politiche di cooperazione anche in considerazione dell'Accordo di Copenaghen del 2009 e dei prossimi eventi internazionali quali il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (*"Rio 2012"*). Oltre agli interventi nel settore dell'acqua, nel campo dei cambiamenti climatici si predisporranno adeguati strumenti finanziari e tecnici affinché le iniziative della Cooperazione italiana risultino più incisive (in particolare nei settori dell'adattamento, della mitigazione, delle foreste e della desertificazione).

1.1.c) Salute

La Cooperazione italiana continuerà a partecipare alla lotta contro le grandi pandemie, già tradottasi in importanti iniziative multilaterali quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria, l'iniziativa globale per lo sradicamento della poliomielite e strumenti innovativi come l'AMC e l'IFFIm. Al tempo stesso, si favorirà un maggiore impegno in favore della salute materno-infantile, avendo come quadro di riferimento la *"Muskoka Initiative"* lanciata dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010.

In tale ambito, la Cooperazione italiana continuerà ad essere attiva nei programmi di formazione di quadri sanitari e nel consolidamento delle strutture sanitarie di base, favorendo l'accesso universale a tali servizi nel convincimento che rafforzando i sistemi sanitari si rende più efficace lo svolgimento di attività a protezione della madre e dell'infanzia.

1.1.d) Istruzione

Le priorità G8 si sono orientate negli ultimi anni soprattutto sul rafforzamento di meccanismi di sostegno ai programmi nazionali di istruzione nei PVS, con particolare riguardo all'iniziativa "*Education for All Fast Track (EFA/FTI)*" ed ai suoi strumenti finanziari operativi, di recente confluiti in un unico *Education for All Fund* in via di istituzione. Restano attuali gli impegni politici e finanziari per il replenishment del Fondo assunti dal G8 del 2008 e riconfermati nel 2009 sotto la Presidenza italiana. Saranno inoltre perseguite azioni di sostegno settoriale al bilancio, nonché di supporto allo sviluppo di capacità istituzionali, in coordinamento con programmi bilaterali nel settore dell'istruzione in alcuni Paesi africani prioritari.

2) Aree geografiche prioritarie

La seguente articolazione delle priorità geografiche della Cooperazione italiana per il prossimo triennio sarà armonizzata in fase di realizzazione, al fine di massimizzare tutte le possibili sinergie, con la presenza delle Organizzazioni non governative nei singoli Paesi, con le iniziative di emergenza che si dovesse rendere necessario effettuare e con le attività formative in Italia a beneficio di cittadini dei PVS. Analogamente si procederà per quanto concerne l'uso del credito d'aiuto e degli strumenti, anche innovativi, di collaborazione pubblico/privato, specie per il settore delle infrastrutture che la Cooperazione italiana considera fra quelli strategici per lo sviluppo.

Rispetto alle aree geografiche prioritarie di seguito indicate, una speciale attenzione continuerà ad essere prestata dalla Cooperazione italiana alle **aree di crisi** ed agli **Stati fragili e post conflitto**. In questi casi, l'attività della Cooperazione italiana continuerà ad inserirsi nell'ambito dell'impegno complessivo del nostro paese a favore della pace, della stabilizzazione e del ripristino complessivo di condizioni idonee allo sviluppo, anche con l'impiego delle risorse derivanti, per attività di cooperazione, da provvedimenti legislativi *ad hoc* per i paesi interessati. Questi ultimi, in ogni caso, sono oggetto di specifica menzione nei paragrafi seguenti del presente documento.

2.1) Africa sub-sahariana

L'Africa sub-sahariana, area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà e le più nette disomogeneità, manterrà il suo carattere prioritario per la Cooperazione italiana nel prossimo triennio. L'individuazione dei paesi prioritari tiene conto delle linee essenziali della nostra politica nei confronti del

continente africano e dei settori in cui la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente e attiva con un suo specifico valore aggiunto.

Risorse finanziarie: all’Africa sub-sahariana sarà destinato il 42 % del totale dei fondi ordinari a dono disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2011 – 2013.

Africa Occidentale

(UTL: Dakar, Abidjan)

Paesi prioritari: **Senegal, Niger.**

La Cooperazione italiana continuerà a dedicare una particolare attenzione all’Africa occidentale, regione dove sono presenti alcuni tra i Paesi più fragili e meno sviluppati del continente, talora a causa di equilibri interni ancora precari derivanti da situazioni post-conflitto. Quest’area rappresenta inoltre una delle principali fonti di flussi migratori diretti verso l’Italia.

Le iniziative bilaterali saranno in prevalenza destinate al **Senegal**, Paese dove verranno privilegiati interventi di sviluppo rurale e di sostegno al settore privato, mentre in **Niger** ci si concentrerà sul settore sanitario e su iniziative di *empowerment* delle donne.

Africa Equatoriale

(UTL: Khartoum, Nairobi)

Paesi prioritari: **Sudan, Kenya.**

In **Sudan**, l’Italia è impegnata sia a sostenere gli accordi di pace tra il nord e il sud del paese sottoscritti nel 2005, sia a partecipare agli sforzi di pacificazione del Darfur e proseguirà le iniziative di cooperazione a vantaggio dell’intero popolo sudanese anche dopo il referendum sull’autodeterminazione del Sud Sudan. La Cooperazione italiana continuerà a concentrarsi nel settore sanitario ed a fare prevalente uso dello strumento multilaterale con risposte agli appelli consolidati delle NU, compreso quello per il Darfur.

In **Kenya** continueranno a prevalere le iniziative nel settore idrico e sanitario, nonché i rilevanti interventi a credito di aiuto nel settore infrastrutturale (gestione delle acque).

Corno d’Africa

(UTL: Addis Abeba, Asmara)

Paesi prioritari: **Etiopia, Somalia, Eritrea.**

L’**Etiopia** resterà nel triennio, assieme al Mozambico, il Paese dell’Africa sub-sahariana di assoluta priorità nel Corno d’Africa. La programmazione triennale approvata nel 2009, sotto forma di memorandum d’intesa con il Governo etiopico nel rispetto dell’*ownership* locale, si articola su quattro settori prioritari: sanità di base, educazione, acqua e igiene, sviluppo rurale e sicurezza alimentare.

In **Somalia**, per motivi di sicurezza, gli interventi sono attualmente limitati allo strumento multilaterale. Sarà mantenuto, nei limiti del possibile, un livello di impegni finanziari all'altezza del ruolo svolto sinora.

L'**Eritrea** è inserita fra i Paesi prioritari sulla base delle indicazioni politiche mirate a rivitalizzare il dialogo bilaterale. La realizzazione di programmi operativi dipenderà, peraltro, dall'effettivo evolversi positivo delle relazioni bilaterali.

Africa Australe

(UTL: Maputo)

Paesi prioritari: **Mozambico**.

Il **Mozambico** continuerà ad avere priorità. Saranno proseguiti gli attuali settori di intervento (sanità, sviluppo locale in ambito rurale e urbano con particolare attenzione al decentramento, formazione di base e superiore, sostegno alle capacità amministrative del Paese) da commisurare alle attuali, ridotte disponibilità finanziarie.

In via generale, in Africa sub-sahariana, per i paesi non prioritari, sarà applicato il criterio fissato tra gli 'Indirizzi strategici' delle presenti Linee Guida, ultimando le attività già decise o in corso di svolgimento e onorando, se vi saranno le necessarie risorse finanziarie, gli impegni politici già assunti. La Cooperazione italiana sarà pertanto presente, oltre che nei Paesi prioritari, anche in Angola, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Costa d'Avorio, Ghana, Gibuti, Mali, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Sudafrica, Tanzania, Uganda.

In particolare, la regione dei **Grandi Laghi** continuerà a richiedere attenzione, specie per quanto riguarda le iniziative di emergenza. In **Uganda**, saranno portate avanti le iniziative in corso nel settore sanitario, con crescente *ownership* del settore stesso da parte ugandese. In **Tanzania** si darà continuità, per la durata necessaria, al nostro impegno nel settore sanitario.

2.2) Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente

Risorse finanziarie: alle aree geograficamente prossime all'Italia – Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente - sarà globalmente destinato il 30 % del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2011 – 2013.

Balcani ed Europa Orientale

(UTL: Tirana, Belgrado)

Paesi prioritari: **Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina**.

I Balcani occidentali sono un'area nella quale la Cooperazione italiana intende continuare a sviluppare iniziative coerenti con il crescente sviluppo economico e sociale e con la prospettiva, a termine, della loro adesione all'Unione Europea. Si tenderà a privilegiare interventi a sostegno del settore privato e imprenditoriale e dell'*institution building*.

In tale contesto, **Serbia** ed **Albania** saranno considerati Paesi prioritari nell'agenda della Cooperazione italiana nei Balcani, anche in considerazione dei rilevanti impegni

finora assunti. Per l'Albania, in particolare, il quadro di riferimento sarà il Protocollo di Cooperazione bilaterale firmato nell'aprile 2010. La **Bosnia-Erzegovina**, in considerazione della perdurante fragilità del suo quadro politico e istituzionale interno, che può indurre negative involuzioni destabilizzanti per la regione, sarà oggetto di attento monitoraggio, anche mirato, compatibilmente con le risorse disponibili, all'eventuale avvio di nuove iniziative.

Nord Africa

(UTL: Il Cairo, Tunisi, Rabat)

Paesi prioritari: **Egitto, Tunisia.**

Egitto e **Tunisia** continuano ad essere Paesi prioritari, in virtù del livello e dell'intensità dei programmi e delle collaborazioni in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative da attuare nei prossimi anni (Memorandum di cooperazione bilaterale italo-egiziana firmato il 19 maggio 2010 per l'Egitto e seguiti della VI Grande Commissione Mista del 2007).

Medio Oriente

(UTL: Gerusalemme, Beirut)

Paesi prioritari: **Territori Palestinesi, Libano, Iraq.**

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale fortissima presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area ed alla normalizzazione del quadro politico regionale.

Nei **Territori Palestinesi**, si manterrà un forte ruolo dell'UTL, per l'elevata presenza di volontari e cooperanti ONG nell'area, per le crescenti iniziative di *institution building* e per l'assistenza tecnica continuamente richiesta dalle controparti, anche per un efficace utilizzo dei crediti d'aiuto erogati o in via di erogazione.

I principali settori di intervento saranno: *governance*, settore privato e agricoltura, in linea con il *Palestinian Reform and Development Plan* (PRDP) del Governo Fayyad.

In **Libano**, proseguirà l'assistenza in loco per la ricostruzione, che si avvarrà delle notevoli risorse messe a disposizione dai crediti d'aiuto promessi in occasione della Conferenza di Stoccolma del 2006 e della Conferenza di Parigi del 2007 e dai fondi a dono finora destinati dai decreti missioni. I settori di intervento continueranno ad essere: infrastrutture, sanità e *institution building*.

In **Iraq** l'importante sforzo programmato verrà concentrato in particolare nei settori dell'agricoltura, irrigazione, recupero del patrimonio culturale, sanità e sviluppo delle PMI pur non trascurando la continuazione di ulteriori interventi volti a favorire la stabilizzazione del paese.

2.3) America Latina e Caraibi

Risorse finanziarie: all'area dell'America Latina e dei Caraibi sarà destinato il 13% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2011 – 2013.

Paesi Andini

(UTL: La Paz)

Paesi prioritari: **Bolivia, Ecuador.**

La **Bolivia** è Paese prioritario in quanto presenta gli indici economici più bassi tra i Paesi dell'America meridionale. Gli interventi della Cooperazione italiana continueranno principalmente nei settori sanitario, sviluppo locale, dell'ambiente e gestione del territorio e, trasversalmente, con programmi a favore dell'infanzia.

In **Ecuador**, che presenta indici di sviluppo caratterizzati da forti squilibri, la cooperazione italiana continuerà ad operare nei seguenti settori: ambiente, sanità, sviluppo locale, e gestione del territorio. I programmi saranno caratterizzati da una forte componente di *governance* e dal coinvolgimento della società civile.

America Centrale e Caraibica

(UTL: Città del Guatemala)

Paesi prioritari: **El Salvador, Guatemala, Cuba**

L'area in questione presenta indici di sviluppo molto bassi, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali.

El Salvador. Sarà prioritario per la Cooperazione italiana, anche alla luce del ruolo che il nostro paese svolgerà nel SICA (*Sistema de Integración Centro Americana*), dove ha lo status di osservatore. I settori che verranno maggiormente presi in considerazione nel prossimo triennio saranno quelli della *governance*, dell'educazione, e dello sviluppo locale, nonché del sostegno alla società civile, con particolare riferimento alla tematica trasversale minori.

Guatemala. La Cooperazione italiana opera principalmente nel settore dello sviluppo locale e della *governance*, con particolare riferimento alla tematica trasversale minori.

Cuba. La Repubblica di Cuba è inclusa tra i Paesi prioritari della Cooperazione italiana, in ragione dell'opportunità di rafforzare, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, un dialogo politico che consenta di seguire l'evoluzione nell'isola caraibica. Gli interventi della Cooperazione italiana si concentreranno prioritariamente sul settore dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare e su quello del recupero e valorizzazione del patrimonio culturale.

2.4) Asia e Oceania

Risorse finanziarie: all'area Asia e Oceania sarà destinato il 15% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2011 – 2013.

Asia Meridionale

(UTL: Kabul, Islamabad)

Paesi prioritari: **Afghanistan, Pakistan.**

L'**Afghanistan** riveste priorità assoluta. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità Internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Le linee prioritarie d'intervento riguarderanno i

settori della *governance*, dello sviluppo locale, del *capacity building* nelle amministrazioni centrali e locali, sanitario e del sostegno ai gruppi vulnerabili e infrastrutture stradali, mediante iniziative quali il fondo per il Programma nazionale per la giustizia, il programma di sostegno alle elezioni presidenziali e parlamentari (2009/2010), la realizzazione della strada Maidan Shar-Bamyan. Si darà sostegno all'amministrazione afgana con la partecipazione ai grandi *Trust Fund* per il miglioramento della *governance* e delle condizioni di legalità e sicurezza, come richiesto dal Governo afgano durante la Conferenza di Kabul. Complessivamente, la DGCS cercherà di proseguire e rafforzare la tendenza alla concentrazione geografica, seguita nel 2009, che prevede un consistente orientamento di risorse ordinarie sulla regione ovest del Paese ed in particolare ad Herat. E' previsto anche un ulteriore sforzo per garantire un migliore raccordo tra le attività DGCS e le attività civili finanziate dal Ministero della Difesa (CIMIC). Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace.

Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del **Pakistan**. Per quanto riguarda il Pakistan la DGCS, nel 2011, assicurerà continuità alla propria strategia di intervento recentemente ridisegnata in ragione dell'elevato livello di attenzione attribuito al Pakistan dalla Comunità internazionale, volto ad assicurare la necessaria stabilità nella regione asiatico-meridionale. Ciò anche in considerazione degli specifici impegni internazionali assunti dall'Italia nel 2009, cui si è dato seguito soprattutto con l'approvazione di due importanti iniziative a credito di aiuto (per un totale di 60 milioni), ma anche delle priorità dettate dai disastrosi effetti delle alluvioni che hanno colpito il Pakistan nell'estate 2010 e che richiedono un consistente e convinto sostegno finanziario per la ricostruzione. La DGCS fornirà un consistente contributo alla ricostruzione post-alluvioni 2010 attraverso il riorientamento di 21 milioni della conversione del debito e un credito di aiuto ad elevato livello di concessionalità per un importo fino a 50 milioni di Euro. In tale contesto saranno anche sostenute le iniziative multilaterali del sistema delle agenzie delle Nazioni Unite.

Sud-Est Asiatico

(UTL: Hanoi)

Paesi prioritari: **Myanmar, Vietnam.**

Nel triennio, gli interventi della Cooperazione italiana in **Vietnam**, si inseriranno nell'ambito dell'*Agreement on Development Co-operation*, firmato nel dicembre 2009, con cui il Governo italiano ha programmato la destinazione di 30 milioni di Euro a credito d'aiuto e 4,5 milioni di Euro a dono per nuovi progetti di cooperazione bilaterale da realizzarsi nei settori che le Parti hanno congiuntamente identificato come prioritari (sanitario, idrico-ambientale, formazione professionale per lo sviluppo locale). Nel luglio 2010 è stato, altresì, firmato un accordo per la conversione del debito, per 10 milioni di Euro, da destinarsi alla realizzazione di

progetti di cooperazione allo sviluppo che promuovano lo sviluppo socio-economico e la protezione dell'ambiente.

Gli interventi in **Myanmar**, condizionati sia dalle ridotte capacità di assorbimento, sia dalla limitatezza dei canali finanziari utilizzabili nel Paese, sono legati non solo alla circostanza che il Paese è uno tra i più poveri al mondo e con gli indici di sviluppo più bassi della regione. Ma sono soprattutto connessi con l'obiettivo di accompagnare il processo che, attraverso le recenti elezioni, dovrebbe auspicabilmente innescare una progressiva apertura a forme di democratizzazione. Le iniziative in Myanmar si concentreranno prevalentemente nel settore sanitario, nonché in quello dell'agricoltura e della sicurezza alimentare.

Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non si avvieranno nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università.

3.1) Volume delle risorse totali disponibili

L'ammontare delle risorse stanziare per la Cooperazione allo sviluppo dalla legge finanziaria e dalla legge di bilancio 2011 è fortemente influenzato dalla grave crisi finanziaria internazionale in atto e dagli obblighi di rientro dal deficit pubblico assunti dall'Italia in sede europea.

La legge di stabilità 2011 prevede per la cooperazione allo sviluppo svolta dalla DGCS uno stanziamento di euro **176,33** milioni di euro per il 2011 e di euro **179,76** milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013. La legge di bilancio 2011-2013 assegna, inoltre, alla DGCS ulteriori **49,08** milioni di euro quali contributi obbligatori 2011 all'Istituto Agronomico per l'Oltremare e ad alcuni Organismi Internazionali (CIHEAM, UNIDO, UNICRI, UNICEF, IDLO, UNCCD, FAO, PAM, IFAD, FAO/Risorse fitogenetiche) nonché **1** milione di euro per il Fondo per lo sminamento umanitario.

Per l'anno **2011**, le risorse di cui la DGCS può complessivamente disporre – sottratta la cifra (euro 60.649.226) relativa agli impegni pluriennali che riguardano iniziative già avviate – ammontano ad euro **165.770.080** così ripartiti:

<i>Funzionamento e contenzioso</i>	€	19.726.243,66	Legge finanziaria e di bilancio, sottratti gli impegni pluriennali
<i>Interventi</i>	€	95.425.896,34	Legge finanziaria (Tabella C), sottratti gli impegni pluriennali
<i>Investimenti</i>	€	530.651,00	Legge finanziaria (Tabella C),
<i>Sminamento umanitario</i>	€	1.000.000,00	Legge di bilancio
<i>Contributi obbligatori a OO.II.</i>	€	49.087.289,00	Legge di bilancio

A questi **si aggiungono i residui di stanziamento**, che ammontano a **74.607.034,37** euro. Di questi, **27.972.967,63** si riferiscono alle Missioni Internazionali in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan, Somalia, Pakistan e al Fondo per lo sminamento umanitario.

Contributo al Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

Per il 2011, sono stati stanziati nella Legge di bilancio 414,5 milioni di euro per far fronte al contributo dovuto al FES per il 2011, pari a 498 milioni di euro. Si precisa che, delle risorse stanziare in bilancio, euro 125,8 milioni sono stati utilizzati per pagare gli arretrati dei contributi del 2010 e gli interessi di mora. Pertanto, occorrerà integrare le risorse stanziare, attraverso il ricorso al Fondo di riserva per le spese obbligatorie, per poter versare i contributi dovuti nel 2011 secondo la tempistica prevista.

Contributo al bilancio UE

L'importo che verrà erogato nel corso del 2011 al bilancio dell'Unione Europea per iniziative di cooperazione allo sviluppo è stimato intorno ai 990 milioni di euro.

Tale previsione va considerata con cautela in quanto si tratta di un dato che viene fornito a consuntivo dall'Unione Europea e che si basa sulle effettive erogazioni nel settore della cooperazione allo sviluppo calcolate sul bilancio comunitario (finanziato in modo complessivo tramite erogazioni della Ragioneria Generale dello Stato sulla base della chiave di bilancio).

Contributi alle Banche Multilaterali di Sviluppo (MDB)

L'Italia prevede di versare, nell'esercizio finanziario 2011, circa 130 milioni di euro a Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo (legge n. 191 del 23 dicembre 2009, art. 1, comma 250), nonché ulteriori risorse, stimate in circa 100 milioni di euro sulla base della ripartizione delle risorse di cui all'elenco 1 della legge di stabilità 2011 (legge n. 220 del 13 dicembre 2010, art. 1, comma 40), che sarà effettuata con appositi DPCM. Ulteriori 12 milioni di euro saranno destinati alla *Multilateral Debt Reduction Initiative* (MDRI).

Meccanismi innovativi di finanziamento

Erogazioni nell'esercizio finanziario 2011:

- a) 27,50 milioni di euro all'*International Finance Facility for Immunization*
- b) 38 milioni di euro all'iniziativa pilota AMC per il vaccino contro lo pneumococco, gestita dalla Banca Mondiale.

3.1.bis) Iniziative a dono

Le citate risorse finanziarie saranno destinate per circa l'88% agli interventi a dono, lasciando alle spese di funzionamento, compresi gli investimenti, una quota del 12%. Degli interventi a dono, circa il 71% convoglierà sul canale bilaterale.

Le risorse saranno, inoltre, parzialmente utilizzate per iniziative già avviate, per le quali sono stati già assunti impegni sulla competenza 2011 e 2012, UPB Interventi, rispettivamente per euro 59.292.415.66 ed euro 22.976.549.25.

3.1.ter) Crediti di aiuto

Disponibilità attuale del Fondo Rotativo (art.6 Legge 49/87)

La disponibilità del Fondo Rotativo ammonta a circa 248 milioni di euro alla data del 31/12/2010.

Tale importo è al netto di:

- importi relativi ad operazioni approvate dal Comitato Direzionale e autorizzate con decreto dal Ministero dell' Economia e Finanze, in corso di erogazione, pari a circa 1.195 milioni di euro (fonte Artigiancassa);
- importi relativi ad operazioni approvate dal Comitato Direzionale ma non ancora autorizzati con decreto del Ministero dell' Economia e Finanze (e, quindi, ancora tutti da erogare), pari a circa 116 milioni di euro;
- importi relative ad operazioni sulle quali al 31/12/2010 era stato preso un impegno politico nei confronti della controparte, ma non ancora sottoposte al Comitato Direzionale, pari a circa 1.047 milioni di euro.

Disponibilità del Fondo Rotativo 2011 – 2013.

Nel 2011 e nei prossimi 2 anni (2012 e 2013) si presume che l'ammontare equivalente in euro dei rientri complessivamente sarà pari a circa 330 milioni di euro (mediamente ca. euro 110 milioni l'anno), al netto di cancellazioni e conversioni i cui accordi sono stati già firmati.

Tale importo non include l'eventuale restituzione del debito arretrato argentino (debito arretrato comprensivo di interessi di mora pari a circa 241 milioni di euro).

L'ammontare delle erogazioni presunte nel periodo sopra menzionato sarà complessivamente pari a circa 360 milioni di euro (mediamente ca. euro 120 milioni l'anno).

Pertanto, la disponibilità presunta del Fondo Rotativo ex art. 6 al 31/12/2013 è pari ad un valore complessivo di circa 218 milioni di euro, con una diminuzione complessiva di ca. 30 milioni di euro rispetto alla disponibilità al 31/12/2010.

3.1.quater) Conversioni del debito

Nel corso del 2010, è stato firmato un Accordo di conversione con il Vietnam (10 milioni di euro). Per il 2011 si prevede di firmare un ulteriore Accordo di conversione con l'Algeria (10 milioni di euro), già negoziato con la controparte.

Altre iniziative di conversione sono state individuate ed approvate dal tavolo di lavoro MAE-MEF, per i seguenti paesi con i quali il negoziato è in corso:

- Albania € 20 milioni
- Ecuador € 35 milioni
- Filippine € 10 milioni
- Giordania € 16 milioni
- Indonesia € 30 milioni
- Siria € 14 milioni

3.1.quinquies) Cancellazioni del debito

Dei 40 Paesi eleggibili o potenzialmente eleggibili all'Iniziativa HIPC Rafforzata, 32 Paesi hanno raggiunto il *completion point* e, 29 hanno usufruito della cancellazione totale del proprio debito da parte dell'Italia. La Repubblica Democratica del Congo e il Togo hanno raggiunto il *completion point* e l'Intesa di cancellazione finale è stata firmata a Parigi rispettivamente a novembre e dicembre 2010. Al negoziato multilaterale seguiranno nel 2011 gli Accordi bilaterali di cancellazione debitoria finale Italia – RD Congo e Togo. A questi si aggiunge la Guinea Bissau che ha raggiunto il *completion point* durante il mese di dicembre 2010 e per il quale il negoziato al Club di Parigi è previsto per metà 2011.

Per quanto riguarda i rimanenti 8 Paesi:

- 4 di essi non hanno ancora raggiunto, per motivi diversi, il *decision point* (si tratta di Eritrea, Sudan, Somalia e Repubblica Kirghiza);
- 4 di essi hanno raggiunto il *decision point* (Ciad, Comore, Costa d'Avorio, Guinea) e hanno usufruito della cancellazione debitoria parziale (relativa cioè al periodo "interinario" compreso tra il *decision point* ed il *completion point*) ad eccezione delle Comore. Con le Comore infatti è in corso di negoziazione l'Accordo bilaterale di cancellazione debitoria.

E' prevedibile che entro il 2011 verranno firmati gli Accordi bilaterali con i seguenti Paesi:

- Comore, per un ammontare pari a circa 850.000 Euro (relativi a crediti commerciali);
- Repubblica Democratica del Congo, per un ammontare pari a circa 536 milioni di Euro (relativi sia a crediti commerciali che crediti di aiuto)
- Togo per un ammontare pari a circa 2 milioni di Euro (relativi a crediti commerciali).

Per la Guinea Bissau, l'ammontare complessivo del debito verso l'Italia è pari a 80,9 milioni di Euro (relativi a crediti commerciali).

3.1.sexies) Crediti agevolati per le imprese miste nei paesi in via di sviluppo ai sensi dell'art. 7 L.49/87

Per il triennio 2011-2013, si conferma l'individuazione dei Paesi ai quali è possibile concedere crediti agevolati per la costituzione di imprese miste ex articolo 7 della legge n. 49/1987 effettuata dalle delibere del Comitato Direzionale n. 5 del 15 marzo 2010 e n. 84 del 17 giugno 2010 e segnatamente: Albania, Algeria, Angola, Bolivia, Bosnia Erzegovina, Burkina Faso, Egitto, El Salvador, Etiopia, Ghana, Giordania, Guatemala, Haiti, Iraq, Kenya, Libano, Macedonia, Marocco, Mauritania, Mozambico, Pakistan, Perú, Senegal, Serbia, Siria, Territori Palestinesi, Tunisia, Vietnam, Yemen.

Disponibilità attuale del Fondo Rotativo - sottoconto ex art. 7

La disponibilità del Fondo Rotativo - sottoconto ex art. 7 ammonta a circa 107 milioni di euro al 31 dicembre 2010.

Disponibilità futura del Fondo Rotativo - sottoconto ex art. 7 nel triennio 2010 – 2012
Nei prossimi 3 anni si prevede che l'ammontare dei rientri sarà pari a circa 1 milione di euro l'anno.

Si stima che l'ammontare delle erogazioni su nuove operazioni per il prossimo triennio possa essere mediamente pari a circa 0,4 milioni di euro l'anno.

Si stima, pertanto, che la disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 7, nell'arco dei prossimi 3 anni, dovrebbe aumentare di ca. 0,6 milioni di euro l'anno rispetto alla disponibilità attuale, con un valore complessivo, alla fine del triennio, di circa 109 milioni di euro.

3.1.septies) Cooperazione decentrata

L'ammontare delle risorse destinate dall'Italia, attraverso il canale della Cooperazione decentrata (Regioni, Province e Comuni), definito in base alle programmazioni disponibili, si attesta su una somma di euro 50 milioni per il 2010. I documenti di programmazione finanziaria delle Regioni e Enti Locali lasciano prevedere che tali risorse saranno ridotte, in considerazione dei tagli subiti, a circa 30 milioni di euro nel 2011 e 30 milioni di euro nel 2012.

Tali cifre includono le risorse messe a disposizione dalle Regioni ed Enti locali nel quadro dei programmi cofinanziati con l'Unione Europea.

3.2) Canale bilaterale e canale multilaterale

Lo **strumento bilaterale** sarà privilegiato laddove ne sussistano le condizioni, *in primis* l'esistenza di un contesto normativo adeguato e la capacità del paese *partner* di utilizzare rapidamente le somme ad esso destinate. La principale tipologia di intervento - nell'ambito di un insieme di strumenti e sulla base di decisioni condivise con i *partner* in base ai principi di *ownership* democratica - sarà l'art. 15 del DPR 177/1988 (finanziamento diretto a favore dei Governi dei PVS), specie per importi consistenti. La gestione diretta, che continuerà ad essere centrale nelle iniziative di emergenza, sarà presa in considerazione solo in via subordinata per gli interventi ordinari, a seguito di una approfondita valutazione delle specifiche caratteristiche dell'intervento e del paese in cui si svolge, in linea con le priorità dei paesi beneficiari e in coordinamento con gli altri donatori. Sarà valutata con attenzione, infine, l'opportunità di partecipare a fondi multi-donatori.

Nelle sue articolazioni settoriali, il canale bilaterale potrà essere impiegato con un maggior grado di flessibilità per adattare l'azione della Cooperazione italiana all'evoluzione di situazioni specifiche delle aree d'intervento prioritarie.

Nell'ambito del canale bilaterale, la Cooperazione italiana si avvarrà anche del **sostegno al bilancio** (*General Budget Support - GBS*), un sostegno finanziario non a progetti specifici ma al bilancio dello Stato *partner*, anche settorialmente (*Sector*

Wide Approach - SWAP), in base ad accordi col Governo beneficiario. Tale strumento è attualmente utilizzato dall'Italia in Mozambico e Libano.

Con l'impiego del *Budget Support* si favoriranno sia un maggiore coordinamento tra donatori sia, nel paese beneficiario, i processi di pianificazione e controllo della spesa pubblica, rafforzando il dialogo tra i dicasteri interessati e stimolando il coinvolgimento di tutti gli attori interni - in particolare parlamenti, società civile ed autorità locali - nelle politiche di sviluppo, anche in nome della sussidiarietà.

Si darà in tal modo puntuale seguito alla relativa disposizione presente nella Dichiarazione di Accra ("AAA", settembre 2008), che prevede l'utilizzo del Budget Support per almeno il 50% dei fondi disponibili per la cooperazione. Tale strumento assicura, inoltre, l'accesso ad informazioni sulle opportunità di investimento nel Paese beneficiario ed è dunque coerente con la linea di mobilitazione di collaborazioni pubblico/privato a favore dello sviluppo che la Cooperazione italiana seguirà nel prossimo triennio.

Lo **strumento multilaterale e multi-bilaterale** si concentrerà su interventi mirati e qualificanti, anche in settori trasversali comuni a più paesi, per iniziative di particolare rilievo o in determinati Paesi o settori in cui esso risulti più efficace rispetto all'aiuto sul piano bilaterale.

L'utilizzo, in particolare, del canale multi-bilaterale sarà finalizzato al perseguimento di obiettivi per i quali la competenza e l'esperienza dell'Organizzazione internazionale, di volta in volta *partner* della Cooperazione italiana, risultino più idonee. Sarà valorizzato, in tale prospettiva, il possibile apporto di altri soggetti italiani in uno spirito di sistema.

La Cooperazione italiana terrà in prioritaria considerazione, nell'utilizzo del canale multilaterale, il processo di coordinamento del sistema operativo ONU (*System wide coherence*) e gli impegni assunti nei maggiori fori internazionali, che tendono alla concentrazione in settori prioritari ed al coordinamento tra donatori bilaterali, sistema delle Nazioni Unite e IFI, per migliorare la coerenza degli aiuti nel rispetto del principio di "*ownership*".

Il sistema ONU rappresenterà sempre più, anche per le strategie della Cooperazione italiana, il luogo di elaborazione delle politiche di sviluppo e di coordinamento della loro attuazione. Avrà in misura crescente funzioni di *advocacy*, *standard setting*, rafforzamento istituzionale e *good governance* sia a livello regionale che a livello paese, sostenendo in particolare la cooperazione sud/sud attraverso la messa a disposizione di buone pratiche.

La realizzazione di programmi sarà sempre più limitata ai cosiddetti stati fragili, in conflitto o post conflitto e sarà accompagnate da attività di rafforzamento istituzionale.

I **settori prioritari** per il canale multilaterale della Cooperazione italiana nel prossimo triennio, in coerenza con gli Obiettivi del Millennio, con le priorità G8 / G20 e con costante applicazione delle politiche trasversali di genere e di sostenibilità ambientale, saranno: sicurezza alimentare, salute e istruzione, nonché accesso all'energia (da ultimo evidenziato in sede G8 e G20).

L'allocazione delle risorse sul canale multilaterale sarà effettuata in un'ottica di concentrazione, privilegiando Organizzazioni Internazionali, programmi e strumenti che presentino un vantaggio comparativo in tali settori e valorizzino le istituzioni con sede in Italia.

I contributi volontari italiani saranno destinati in primo luogo a sostenere attività di supporto alle politiche nazionali e di rafforzamento delle capacità istituzionali nonché a programmi multi-donatori, a livello regionale e sub-regionale ed a *Trust-Fund* settoriali, sulla base dei principi di concentrazione sopra enunciati e tenendo anche conto dell'esigenza di assicurare un adeguato sostegno al settore umanitario.

3.3) Sviluppo del settore privato e collaborazione pubblico/privato

3.3.a) Sviluppo del settore privato

La Cooperazione italiana continuerà a favorire la crescita del settore privato inclusivo e sostenibile nei paesi *partner*, per attivare una dinamica di investimenti diretti, internazionali e locali, necessaria per uno sviluppo economico auto-sostenuto. Interverrà tanto sulle condizioni necessarie per gli investimenti diretti (governance, concorrenza, sicurezza giuridica) quanto per favorire l'apertura economica e la competitività internazionale.

Sarà favorito un modello di sviluppo del settore privato inclusivo, privilegiando il ruolo della micro, piccola e media impresa e le possibilità di accesso ai servizi finanziari da parte delle popolazioni più svantaggiate. Saranno anche tenuti in considerazione gli impegni assunti nel quadro europeo per facilitare l'accesso dei PVS ai mercati internazionali ("*aid for trade*").

3.3.b) Sviluppo di *partnership* pubblico/privato (PPP)

La Cooperazione italiana, anche nella prospettiva di aggregare capacità e risorse aggiuntive in favore dello sviluppo, sarà guidata nel triennio da un'attenta considerazione della capacità del settore privato di offrire esperienze, tradizioni e buone pratiche suscettibili di migliorare qualitativamente l'azione complessiva del "Sistema Italia della Cooperazione" che s'intende realizzare.

In questa prospettiva si porrà l'enfasi sul partenariato con le imprese sociali e con organismi che gestiscono servizi pubblici d'interesse locale, promuovendo modelli di sviluppo italiani (ad esempio lo sviluppo di prodotti locali), e sull'attrazione di capitali privati attraverso meccanismi di mitigazione del rischio.

3.4) Fondo Europeo per lo Sviluppo

Nella X edizione del Fondo Europeo di Sviluppo (FES), per il periodo 2008-2013 l'Italia si conferma come il quarto contributore con 2,916 miliardi di euro, pari al 12,86%. Rivestirà pertanto carattere prioritario, nell'arco del prossimo triennio, fare in modo che gli obiettivi della Cooperazione italiana si riflettano il più possibile nelle iniziative di cooperazione finanziate dal Fondo.

In particolare nel caso dell'Africa il Fondo prevede alcuni strumenti di notevole importanza per la Cooperazione italiana, come le *facilities* per l'acqua e per l'energia,

strumenti innovativi che si contraddistinguono per la capacità di coinvolgere più attori e per le potenzialità di leva finanziaria.

In questo quadro, sarà svolta un'attività di divulgazione e sensibilizzazione sulle opportunità derivanti dalla partecipazione alle gare del FES, in raccordo con la piattaforma informatica Extender, per continuare ad assicurare un'adeguata partecipazione delle imprese italiane.

3.5) Banca Mondiale e altre istituzioni finanziarie internazionali

La DGCS continuerà a collaborare, anche se in modo considerevolmente ridotto per la diminuzione delle risorse disponibili, con la Banca Mondiale e le altre Istituzioni Finanziarie Internazionali, in funzione del loro valore aggiunto rispetto al canale bilaterale, anche in un'ottica di armonizzazione e di efficacia degli aiuti. Sarà seguito un criterio di concentrazione dei contributi, secondo parametri di rilevanza ed equilibrio rispetto a quelli degli altri donatori e privilegiando l'adesione a fondi nei quali la partecipazione italiana non sia minoritaria o marginale.

I settori di collaborazione per il prossimo triennio saranno: la ricerca in campo agricolo; gli interventi in aree *post-conflict*; la disabilità; le tematiche di genere; il patrimonio culturale come strumento di sviluppo; l'assistenza tecnica ai PVS per renderli capaci di attrarre investimenti e sviluppare il settore privato; la lotta contro la povertà (accesso ai servizi finanziari, microimprenditorialità, *aid for trade*); la promozione di metodologie che permettano una gestione sostenibile dei beni comuni (acqua, ambiente, clima, foreste); il supporto agli Stati fragili ed ai Paesi in situazione "*post conflict*"; gli interventi a favore di infanzia, educazione, sanità, questioni di genere, disastri e catastrofi naturali ed il finanziamento di infrastrutture in Africa in un'ottica di lotta contro la povertà.

4) Emergenze

Nel triennio 2011-2013 la Cooperazione Italiana proseguirà nel fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da situazioni di conflitto o dovute a calamità naturali, individuando, in considerazione della crisi da fronteggiare, degli strumenti a disposizione e dell'area colpita, le azioni che meglio consentono di garantire un intervento efficace ed efficiente.

Al fine di poter fornire rapido soccorso alle popolazioni colpite nell'immediata fase di *post-disaster* continuerà la predisposizione di trasporti di emergenza, in particolare voli umanitari, per l'invio di beni di prima necessità, ricorrendo alle risorse ed alle strutture dell'UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Brindisi.

L'azione così svolta in via bilaterale, potrà essere affiancata dalla risposta ad appelli umanitari lanciati da Organizzazioni Internazionali ed Agenzie specializzate delle Nazioni Unite e dalla famiglia della Croce Rossa, impegnate nelle attività di prima risposta all'emergenza. In tal caso proseguirà, nei limiti delle risorse disponibili, il rifinanziamento dei Fondi Bilaterali d'emergenza, strumenti mostratisi estremamente

flessibili ed al momento in essere tra la DGCS e PAM, OCHA, OMS, UNHCR, FICROSS, UNICEF, FAO, CICR e UNDP.

Nella successiva fase di *early-recovery* ed in tutte le altre circostanze in cui la vita umana possa esser messa a repentaglio dal perdurare di una situazione di crisi umanitaria o in cui l'intervento dell'aiuto internazionale possa contribuire al miglioramento delle condizioni essenziali di vita, la Cooperazione Italiana potrà inoltre fornire adeguata risposta sostenendo, sul canale multilaterale e multi-bilaterale, i programmi umanitari realizzati da Organizzazioni Internazionali ed Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite e della famiglia della Croce Rossa, nonché realizzando, in via bilaterale, "Iniziative d'emergenza". In tal caso particolarmente attivo sarà il ruolo delle rete estera del MAE ed intensa la collaborazione con le Organizzazioni Non Governative presenti in loco.

Per ognuno dei canali d'intervento, l'azione d'emergenza della Cooperazione Italiana sarà dedicata alle aree colpite da conflitto o disastro naturale, prestando particolare attenzione all'Africa Sub-sahariana, al Medio Oriente, all'America Centrale nonché all'Afghanistan ed al Pakistan con l'obiettivo di realizzare interventi utili a contrastare l'insicurezza alimentare, favorire l'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari, migliorare le condizioni di vita di rifugiati e sfollati, promuovere le tematiche di genere e l'educazione dei minori, sostenere attività di prevenzione e riduzione dei rischi derivanti da disastro naturale.

Proseguiranno inoltre gli interventi nel settore dello sminamento umanitario che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree affette dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del *mine risk education* e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l'universalizzazione della messa al bando delle mine antipersona come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

Tali interventi saranno realizzati contribuendo alle attività svolte da Agenzie specializzate delle Nazioni Unite impegnate nel settore, quali UNMAS, UNDP o UNICEF, sostenendo l'azione dello *Geneva International Center for Humanitarian Demining* nonché direttamente dalla Cooperazione Italiana mediante la predisposizione di iniziative *ad hoc*.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto umanitario, si intende rafforzare la partecipazione italiana ai meccanismi di coordinamento tanto in ambito UN quanto in ambito UE, dove, in particolare, si darà impulso all'attuazione degli impegni derivanti dall'approvazione del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007, anche in vista dell'adozione delle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Aiuto Umanitario (*Good Humanitarian Donorship*).

5) Cooperazione decentrata

La cooperazione allo sviluppo degli Enti territoriali italiani (Regioni, Province, Comuni) costituisce uno strumento che, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione sia orizzontalmente sia a livello verticale, interagendo in maniera più sistematica con il MAE e con le altre Amministrazioni centrali.

Si continuerà a favorire il progressivo inserimento delle attività di cooperazione decentrata nell'ambito del "Sistema Italia della Cooperazione", cui s'intende dar forma, nelle linee della politica estera del Paese.

L'obiettivo da raggiungere è quello della complementarità e delle reali sinergie fra l'attività di cooperazione svolta dal Ministero degli Esteri e da altre Amministrazioni centrali e quella delle Regioni e degli Enti locali. L'aiuto pubblico allo sviluppo è infatti quello derivante dall'impegno finanziario e progettuale di tutti gli attori pubblici dei paesi donatori. Nello sviluppo di una coerente strategia di cooperazione decentrata occorrerà muoversi nella direzione anche innovativa di programmi che, come le relative risorse, s'integrano fra loro, completandosi reciprocamente, grazie alla sempre più chiara condivisione di obiettivi e priorità.

A questo fine, sono stati e continueranno ad essere attivati i meccanismi previsti dall'accordo (siglato il 18 dicembre 2008) fra MAE, Ministero Sviluppo Economico, D.A.R.- Presidenza del Consiglio e Regioni, più le Province Autonome di Trento e Bolzano. In tale contesto, si mirerà alla condivisione delle linee-guida e delle priorità di politica estera con le Regioni e gli Enti locali e alla tempestiva informazione, da parte di questi ultimi, sulle iniziative di cooperazione decentrata. Tale risultato continuerà ad essere assicurato attraverso il meccanismo di coordinamento con la Conferenza Unificata Stato-Regioni e Autonomie Locali e con le Associazioni delle Autonomie (OICS, UPI, ANCI). Sono stati attivati all'interno del Tavolo Permanente di consultazione MAE/Regioni tre tavoli tematici, uno sulla "banca dati" della cooperazione decentrata, uno sulla formazione e un terzo che ha lavorato alle nuove "Linee guida" della cooperazione decentrata; inoltre, è in programma l'avvio di tavoli geografici.

L'iniziativa della DGCS del MAE a sostegno degli interventi delle Regioni e degli Enti locali si indirizzerà ai **Balcani** e alla **sponda sud del Mediterraneo**. In tale contesto si prevede, tra l'altro, il completamento dei progetti esecutivi del "Programma per il sostegno alla cooperazione regionale" nei Balcani e nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo finanziato con i fondi CIPE-FAS.

La cooperazione decentrata continuerà a considerare prioritaria anche l'**America Centrale e Meridionale**, dove gli interventi delle Autonomie locali potranno progressivamente subentrare a quelli della Cooperazione allo sviluppo più tradizionale, in un'ottica di sussidiarietà.

La Cooperazione italiana sosterrà una maggiore proiezione di Regioni ed Enti locali nell'**Africa sub-sahariana** sia per attività di assistenza umanitaria e di emergenza, sia per favorire, in un'ottica di possibile co-sviluppo, le realtà economiche emergenti.

6) Organizzazioni non governative

La Cooperazione italiana continuerà a valorizzare il ruolo essenziale delle Organizzazioni non Governative, che raggiungono in modo diretto i beneficiari finali degli interventi ed operano ad immediato contatto con le popolazioni locali, in risposta alle loro richieste e con marcata capacità d'incidere sui medi e micro contesti territoriali. Attraverso l'azione delle ONG si propizierà la *democratic ownership*, ovvero la compartecipazione e la responsabilizzazione dei beneficiari degli interventi.

I progetti promossi da ONG co-finanziati dalla DGCS continueranno ad essere focalizzati su tre settori che coprono l'intero arco degli Obiettivi del Millennio e rientrano fra i settori prioritari della Cooperazione italiana per il prossimo triennio. In particolare:

- sanità e risorse idriche di base;
- agricoltura e ambiente;
- attività produttive e area sociale (donne, minori, diversamente abili).

La Cooperazione italiana continuerà a considerare l'Africa sub-sahariana e l'America Latina come le aree di naturale vocazione delle ONG, nel primo caso con forte prevalenza degli interventi in campo sanitario ed agricolo e, nel secondo caso, con predominanza di azioni a favore dell'agricoltura e delle attività produttive. Nel Mediterraneo verrà dedicata, percentualmente, una più forte attenzione al sociale – in particolare a favore dei minori – e all'ambiente, ma con una ripartizione relativamente equilibrata rispetto all'agricoltura e alle attività produttive.

Sarà favorito il crescente inserimento delle ONG nei programmi e nei progetti finanziati dal sistema delle Nazioni Unite e dalla Commissione Europea anche con l'obiettivo di incrementare la rilevanza della partecipazione di tali attori italiani nel contesto internazionale.

Potranno essere eccezionalmente ammesse a contributo, entro il limite del 10% in valore delle risorse finanziarie annue ad esse riservate, iniziative promosse da ONG da realizzarsi in Paesi non prioritari che siano in ogni caso coerenti con gli indirizzi strategici delle presenti Linee guida, appelli consolidati del sistema delle Nazioni Unite ovvero cofinanziati dal sistema delle Nazioni Unite e dalla Commissione Europea. In tali casi il contributo concesso non potrà essere superiore al 35% del costo complessivo di ciascuna iniziativa.

I progetti di “Informazione ed Educazione allo Sviluppo” continueranno a svolgersi prevalentemente in Italia, rivolgendosi all'opinione pubblica o a platee specializzate, anche come foro di riflessione per meglio definire le linee di intervento nei settori di interesse dei progetti “promossi”, formare e offrire opportunità di reclutamento e di impiego ai volontari. Tali progetti non oltrepasseranno l'8-10% dei progetti promossi.

7) Le risorse umane

Anche nel presente aggiornamento, le Linee guida triennali della Cooperazione italiana - nonostante la selezione di obiettivi, aree e settori realmente prioritari su cui concentrare gli sforzi - continuano a richiedere necessariamente, per la loro compiuta realizzazione, un sostanziale adeguamento delle risorse umane della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo. La loro cronica insufficienza, rilevata anche dall'OCSE-DAC nella *peer review* del 2009, diventerebbe fattore di paralisi dell'attività laddove fosse adottata, a livello di Governo, una scelta di progressivo reinvestimento finanziario nell'aiuto pubblico allo sviluppo, soprattutto in relazione a componenti strategiche come l'aiuto bilaterale, nel contesto delle nostre priorità di politica estera, e l'indispensabile intensificazione delle valutazioni e del monitoraggio.

L'ulteriore riduzione, nel prossimo triennio, del numero dei Paesi e dei settori in cui si effettueranno nuovi interventi non implicherà alcuna minore necessità di risorse umane. Al contrario, l'applicazione delle presenti linee guida, l'impegno per il "Piano nazionale dell'efficacia" - in tutte le sue numerose componenti a partire dalla creazione di un "Sistema Italia della Cooperazione" e dalla valutazione e monitoraggio degli interventi - e la più attiva partecipazione nei contesti in cui si disegnano le strategie dello sviluppo a livello UE ed internazionale, oltre all'attuazione o al completamento dei numerosi e importanti programmi e progetti approvati nel corso degli ultimi anni, richiederanno un aumento ed una più funzionale organizzazione delle risorse umane della DGCS, per rendere credibile l'azione dell'Italia a favore dello sviluppo.

La necessità di garantire maggiore visibilità alle attività della Cooperazione italiana e la conseguente decisione di privilegiare il canale bilaterale di intervento, presuppongono l'esistenza di un'adeguata struttura di supporto, non solo a Roma, ma soprattutto all'estero. Strumento imprescindibile per la realizzazione è a questo proposito la rete delle Unità Tecniche Locali (UTL), che vanno assumendo un ruolo cruciale anche in considerazione della politica di deconcentrazione dell'aiuto, attuata negli ultimi anni dal nostro Paese in risposta alle raccomandazioni in sede OCSE e in ambito UE.